

lo sport in tv

13,00	Studio Sport Italia1
13,45	F1, prove Gp d'Italia Rai2
14,30	Ciclismo, Vuelta: 7ª tappa (dir.) Eurosport
18,00	Sportsera Rai2
18,00	Rally d'Australia Eurosport
18,00	Basket, Russia-Serbia (dir.) SkySport1
18,00	Judo, camp. mondiali RaiSportSat
20,20	Sport 7 La7
21,00	Basket, Israele-Grecia (dir.) SkySport1
21,30	Biscar "di" venerdì La7



Ferlaino choc: «Per evitare l'antidoping usavamo la pompetta...»

Intervista a "Il Mattino" del patron del Napoli di Maradona che ricorda feste con la coca e amicizie arbitrali

NAPOLI I trucchi di Maradona per dribblare i controlli antidoping, il consumo di cocaina da parte anche di altri giocatori del Napoli, i «buoni rapporti» del club azzurro con alcuni arbitri. E quanto racconta l'ex presidente del Napoli degli anni d'oro Corrado Ferlaino (nella foto) in una intervista al quotidiano "Il Mattino". «Allora non lo sapevo - ricorda Ferlaino riferendosi ai controlli antidoping -, ma anni dopo sono venuto a conoscenza del trucco. Se qualcuno non era a posto gli si dava una pompetta contenente l'urina di un altro: l'interessato la nascondeva nel pantalone della tuta, e versava nel contenitore delle analisi quella urina "pulita" invece della propria». Dalle rivelazioni di Ferlaino emerge una diffusa propensione all'uso della coca nel clan azzurro, tanto che - spiega - per la festa del secondo scudetto fu costretto a inventare qualcosa (un party su un traghetto in navigazione) «per fare in modo che non vi fossero estranei». Infine l'ex presidente azzurro parla dei «buoni rapporti con il designatore arbitrale Gusso-

», e delle amicizie degli arbitri di allora: Lanese, dice, era detto il «milanese» per le «affinità» con i rossoneri, mentre ai partenopei «era molto vicino Rosario Lo Bello, perché meridionalista convinto». E proprio Lo Bello, ricorda, fu scelto per arbitrare il Milan, che perse 2-1, nella giornata decisiva in cui il Napoli ottenne il secondo scudetto. Immediata le reazioni. Carnevale, attaccante del Napoli di quegli anni, si domanda: «Ma se sapeva tutte queste cose, perché non le ha dette prima?». Per Moggi, allora manager degli azzurri, «Ferlaino è un maestro nel mimetizzarsi e nel dare le colpe agli altri». Matarrese, vicepresidente della Lega calcio: «Parla troppo tardi, e getta solo fango su se stesso». Lo Bello: «Tardiva respicenza, non vale la pena commentare». Dopo qualche ora Ferlaino tenta di stoppare le polemiche: «Nessuna accusa, ho solo raccontato alcuni retroscena per far capire come sia difficile operare per una squadra impegnata a raggiungere traguardi importanti».

Giorni di Storia
ordine e terrore
domani
in edicola con l'Unità
a € 3,10 in più

lo sport

Giorni di Storia
ordine e terrore
domani
in edicola con l'Unità
a € 3,10 in più

La Triestina non regala la «prima» a Firenze

Riganò sblocca i viola, Moscardelli pareggia. Cori dei tifosi giuliani contro i «ripescati»

Serie B 3ª giornata

Albinoleffe	-	Ternana	1-2
3' Zampagna (T), 61' Esposito (T), 83' Possanzini (A)			
Avellino	-	Palermo	0-0
Bari	-	Torino	2-1
24' Spinesi (B), 81' Motta (B), 84' Ferrante (T)			
Cagliari	-	Pescara	3-0
5' Zola (C, rig), 32' Capone (C), 41' Suzzo			
Como	-	Catania	1-4
21' Oliveira (C), 21' Finni (C), 55' Oliveira (C), 71' Tarantino (Cl), 81' Nygaard (C)			
Fiorentina	-	Triestina	1-1
25' Riganò (F), 76' Moscardelli (T)			
Genoa	-	Livorno	0-1
44' Protti (L)			
Messina	-	Napoli	1-1
68' Zamboni (N), 88' Sullo (M, rig.)			
Piacenza	-	Atalanta	0-0
Salernitana	-	Ascoli	0-0
Venezia	-	Vicenza	1-1
23' Rossi (Ve), 35' Tamburini (Vc)			
Verona	-	Treviso	0-0

Marco Bucciantini

FIRENZE Una partita fatta di cose conosciute. Trentacinquemila tifosi viola, una bella Triestina, il cuore a perditato di Di Livio, un centravanti decisivo. Bisogna volere bene a Riganò, e non per la bella rete al minuto 27 del suo esordio in serie B. È quell'urlo al 40' che resta negli occhi: in quei tredici minuti dopo il gol, il siciliano aveva già provato il raddoppio con una rovesciata da campione, ma centrale, in bocca all'estremo giuliano Pinzan. Un minuto dopo, Riganò recupera la palla e la allarga a Di Livio, sulla destra, dove il soldatino corre da vent'anni di carriera e ha scavato una trincea inespugnabile. Il capitano della Fiorentina crossa in automatico. La palla è lunga, toccata non d'interno ma sollevata di fiocca. Lassù va a saltare Riganò, che colpisce con lo scalpo e alza la mira. Poi stringe i pugni e urla al mondo. Fuori di senno, trancie agonistica: ma è un grido inumano. Dopo cinquantasette (57) gol in due campionati di serie C, e qualche anno di gavetta fra cantieri edili e campetti di terra dura, gli si chiedevano i documenti d'identità: saprai giocare in serie B?

Finisce uno a uno. Primo tempo della Fiorentina, mai troppo organica nella manovra ma pericolosa in cinque occasioni. Secondo tempo della Triestina, squadra per ora più logica, che Attilio Tesser schiera con un 4-2-4 da Play Station, nel senso che i due esterni stanno alti, sulla linea degli attaccanti. Nonostante questo azzardo, i giuliani riescono ad accorciarsi, per difendere gli spazi. La Fiorentina di Cavasin paga tasse che non si possono evadere: otto titolari nuovi assemblati in dieci giorni. Se c'è del buono in questa «spesa fatta a supermercato quasi chiuso» (questa è di Della Valle), si capirà strada facendo, e la strada è tanta. Resta l'impressione che nel centrocampo viola manchi un po' di piede, anche se Manfredini è tornato su buoni livelli.

Nel primo tempo la Fiorentina mette in campo tutto quello che ha:



Riganò autore del gol viola festeggiato dai compagni di squadra
Foto di Dario Orlando

Said, 22enne marocchino, va spesso a sostenere Riganò, zona del campo dove latita Graffiedi. Dopo pochi minuti compare lo striscione atteso: «Ripescaggi, miliardi, pay tv... la nostra fede vale di più», scrivono e

stendono i trentacinque tifosi alabardati partiti da Trieste molte ore prima, e che fronteggiano lo stadio in rapporto di uno a mille. L'anno scorso si distinguevano per accompagnare le partite della Triestina con i ver-

si del poeta di casa, Umberto Saba, che dedicò al gioco del pallone molti versi gagliardi. Nel primo tempo, l'undici di Tesser gira bene, avanza minaccioso ma naufraga nei piedoni di Godeas e Moscardelli, due cen-

travanti in fotocopia, alti, robusti e dal piede un po' quadro. La Fiorentina segna e sfiora il raddoppio: se ne pentirà più tardi, ma la partita la doveva chiudere in quel quarto d'ora di furore di Riganò. Nella ripresa i cambi aiutano Tesser, che l'anno scorso allenava il Fussball Sud Tirolo e a Bressanone si vedeva un gran calcio. Mette dentro Acquilani per Magoni, un cambio generazionale, fra i due ci sono 17 anni di differenza. Il ragazzino è una delle promesse attese del calcio italiano: ha personalità e geometria, surclassa Helguera. La Triestina sale, occupa la metà campo dei viola e pareggia con merito quando Moscardelli al 27' (stesso minuto del vantaggio viola) intuisce un pasticcio dei centrali della Fiorentina e si ritrova solo davanti a Cegas. Tira a occhi chiusi, forte, sotto la traversa.

Anche Moscardelli ha una sua storia: nato a Mons, in Belgio, figlio di emigrati, è esploso a cinquanta chilometri dal Franchi, a San Giovanni Valdarno. Quindici reti in C2 e il salto in serie B. Come quel ragazzo di Lipari, ha fame di calcio.

Calcio, Lipari senza ct, in panchina va il sindaco
Niente dirigenza per il Cs Lipari, campionato promozione, ma «non faremo morire la squadra - ha dichiarato il primo cittadino Mariano Bruno -, i ragazzi però vogliono giocare e domenica, all'esordio nella gara con la Mamertina, li seguirò io». Bruno ha anche anticipato la quota per iscriverla la squadra al torneo. La tattica sarà il 4-3-3.

L'Usigrai contro la diretta Messina-Napoli su tv locale
«In questo modo viene assestato un altro duro colpo all'esclusiva Rai sui campionati di calcio», denuncia il segretario Roberto Natale. «Non bastavano i gol della serie A in diretta su Sky, a danno di 90' minuto, ora si apre l'era delle dirette per le tv locali. Il sindacato dei giornalisti chiede alla Rai di tutelare con la massima energia i diritti di esclusiva che il servizio pubblico ha profumatamente pagato, o altrimenti di denunciare il contratto se c'è una violazione che la Lega Calcio non è in condizione di impedire».

John Carew si presenta «La Roma è da scudetto»
Il centravanti norvegese è stato presentato ufficialmente ieri, dopo essersi allenato per la seconda volta con i suoi nuovi compagni e aver segnando la prima rete nella partita in coppia con Montella e supportato da Totti. «Sono due giorni che lavoro con Totti - dice Carew - e devo dire che non ho mai visto un giocatore con un tocco di palla simile».

Stop ai transfer del Perugia per un debito col Timisoara
La Fifa avrebbe bloccato le documentazioni perché il club di Guacci non avrebbe ancora onorato l'acquisto di 3 giocatori del club romeno. Gli umbri ribattono: «Non dobbiamo nemmeno un euro. Non ci siamo potuti nemmeno difendere e presentare documenti all'organo competente, che ha adottato la sanzione senza che il club potesse far valere le proprie ragioni».

federalcalcio

Passa il "lodo Galliani" Matarrese: «Una toppa»

ROMA Tutto confermato, il Consiglio della Federalcalcio ha ratificato ieri il "lodo Galliani", ovvero il format del prossimo campionato con A da 20 squadre e B da 22, da assemblare con 3 retrocessioni e 3 promozioni. Per arrivare alla nuova formula l'anno di transizione 2003-2004 - con la B confermata a 24 - vedrà 3 retrocessioni dalla A alla B e 5 promozioni in senso inverso, con spareggio tra la 15ª della serie maggiore e 6ª di quella minor (alla sconfitta, come consolazione, la Figc assicura un bonus di 5 milioni). Via

Allegri ha inasprito inoltre le sanzioni contro chi violerà la clausola compromissoria rivolgendosi ai tribunali ordinari: 3 punti di penalità, per scongiurare le repliche del caso-Catania. Il Consiglio ha poi contestualmente approvato un'amnistia nei confronti di quanti decidano di interrompere azioni legali contro le decisioni federali.

Ma mentre il coro di reazioni guidato dal tandem Galliani-Carraro inneggia alla ritrovata salute del calcio, Matarrese invece avverte: «Il rischio è quello di aver messo solo una toppa». Il vicepresidente di Lega osserva: «Dobbiamo ricostruire l'immagine del nostro sport, ciò che è successo questa estate ha lasciato il segno. E non credo che sia tutto finito: in futuro i problemi che attanagliano il calcio, specie le differenze finanziarie tra le grandi e le piccole squadre, torneranno a galla. Non abbiamo risolto nulla, se non che si torna a giocare a pallone».

l'Unità Abbonamenti Tariffe 2003 - 2004

	quotidiano		quotidiano + internet	internet
	Italia	estero		
12 MESI	7 GG	€ 296	€ 574	€ 308
	6 GG	€ 254		
6 MESI	7 GG	€ 153	€ 344	€ 165
	6 GG	€ 131		€ 66

● postale consegna giornaliera a domicilio
● coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

● versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

● Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CN U (dall'estero Cod. Swift BNLITR33BAR)

● carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)

● importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per ulteriori informazioni scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 16.00 al numero 06.69646471 - fax 06.69646469

Trapattoni elogia il gruppo di Belgrado ma lascia aperta la porta al giallorosso. «Contro la Serbia abbiamo sofferto, ma non ho pensato alla Corea»

«Aspetto Totti, contro l'Azerbaigian bisogna vincere»

ROMA È stata una battaglia. Ma alla fine un risultato utile c'è stato e la qualificazione per l'Europeo è più vicina. Ora, bisogna aspettare l'11 ottobre, la sfida conclusiva contro l'Azerbaigian, che dirà la parola finale. Intanto, Trapattoni si gode il meritato riposo, soddisfatto di essere uscito dallo stadio di Belgrado imbattuto, anche se è costretto a riflettere sulle analogie della Corea, a partire dall'Acqua Santa.

Un aiuto extracalcistico, il ct lo ha infatti chiesto in panchina durante Serbia-Italia rispolverando la consuetudine di aprire la famosa boccetta, sotto gli occhi delle telecamere tv. «Chi scherza su queste cose non ha capito niente: non sono io a dovermi vergognare, lo faccia chi ci scherza sopra». Più che far sorridere, però, l'immagine ha fatto rivivere in mente i tempi di Corea-Italia; così come la sofferenza in campo, il cambio di Gattuso per

Camoranesi (a Daejeon fu con Del Piero) gli errori arbitrali del lussemburghese Hamer. «Abbiamo sofferto - ammette Trapattoni - ma non ho mai pensato alla Corea». Trap non ci sta a un nuovo «pre-sesso» su scelte considerate da qualcuno di retroguardia: «Dobbiamo dire grazie alla fortuna - ammette - Ma giocando a quattro giorni dal Galles, ci poteva stare un passo indietro. La sofferenza è stata tanta: sapevo che Gavranic sarebbe stato una spina nel fianco, e Del Piero l'ha sofferto. Chi mi assicura che un altro al suo posto non l'avrebbe fatto ancora di più?». Il Trap si sente punto sul vivo quando il discorso gira sulla voglia di riscatto dei giocatori dopo la delusione coreana, e quindi sulla presunta lezione - secondo Del Piero - appresa sul piano del gioco e della mentalità. «Ma questo gruppo è lo stesso di quello messo in campo contro l'Ecuador, tolto Doni - la replica del ct, presa alla larga - I

risultati sono cambiati quando è cambiato il modulo, e quella novità non l'ho inventata io: è stata figlia del vento del campionato... Dimentichiamo che al Mondiale arrivammo con un modulo difensivo, il 3-4-1-2, perché non c'era tempo per sperimentare. Poi cambiammo in corsa». Insomma, nessun consiglio da parte dei giocatori, solo un dialogo.

Precisazione opportuna, proprio all'indomani di una partita che sembra aver riproposto un principio di corto circuito tra panchina e campo (qualche posizione non gradita dai centrocampisti, l'errore di posizione di Panucci sull'1-1 di Ilıc, dubbi interni sui cambi). «Gattuso - spiega Trap - lo dovevo mettere per rinforzare il centrocampo, e al posto di Camoranesi ordinato tatticamente mi serviva più Fiore, che ha doti da trequartista. Inzaghi stava meglio di Vieri, ma non potevamo rifornirlo

e in campo mi serviva il peso di Bobo. Allo stesso modo, Perrotta a sinistra mi sembrava la scelta più logica».

Ma le scelte più importanti, per il ct, sono quelle sul futuro: prima contro l'Azerbaigian, poi verso il Portogallo. «Non aspettiamoci favori dal Galles, a Reggio Calabria bisogna vincere. Ora aspetto Totti. Vederlo con Vieri, Inzaghi e Del Piero? Si può fare tutto... Ma per provarli in quel modo in una partita dovrete stare sul 3-0. Perché ho detto a Helsinki e Stoccarda che certe cose riescono solo se tutti si sacrificano». Insomma, il rientro di Totti significherà il ritorno al 4-2-3-1, non fughe in avanti: e allora si porrà l'interrogativo Inzaghi. Come accetterà la panchina l'autore delle 4 reti decisive? Già mercoledì non ha gradito il cambio... Paradossalmente il suo ritorno nel giro azzurro apre un problema più che risolverne un altro.